



CON LA FONDAZIONE MARIA BONINO

# Oggi, "Incontro all'Africa"

Collegamento via Skype con Giovanni Dall'Oglio, cardiologo chirurgo da 15 anni in Africa, fratello di Paolo, il gesuita scomparso da cinque anni nella Siria in rivolta

■ "Incontro all'Africa con Maria Bonino 2018" è l'appuntamento che la Fondazione Maria Bonino propone oggi alle 18 nel salone Biverbanca (via Carso 15) a Biella. Durante la serata è previsto un intervento via Skype di Giovanni Dall'Oglio, il cardiologo chirurgo da 15 anni in Africa, fratello di Paolo, il gesuita scomparso da 5 anni nella fornace incandescente della Siria in rivolta. Si potrà così ascoltare la testimonianza diretta di chi, da tempo, aiuta gli uomini in Terra d'Africa. Sarà presente anche Marina Figs, cooperante dell'associazione Papa Giovanni XXIII. Nell'occasione la Fondazione Maria Bonino presenterà i risultati raggiunti nel 2018 e i progetti futuri. Inoltre, premierà le fotografie che hanno vinto il contest fotografico Just walk&click it inviate dai partecipanti alla Camminata Camadonna. «Sono veramente contenta, al di là di ogni retorica. Qui ho potuto sperimentare il senso e il gusto del mio lavoro - scriveva Maria Bonino nel 1982 in una delle sue prime missioni in Africa. - Quello che vorrei per me è di restare qui. Mi piace questo tipo di vita e di lavoro e, nonostante le inevitabili difficoltà, sento che qui le mie giornate hanno un senso». Medico pediatra biellese, Maria Bonino ha esercitato per molti anni la



A sinistra, nella foto, l'indimenticabile pediatra, dottoressa Maria Bonino che ha dato la vita per l'Africa e la sua gente



emergenza in Angola dove era in corso un'epidemia di morbo di Marburg (malattia simile ad ebola), è morta insieme a molti suoi piccoli pazienti. L'eredità che Maria ha lasciato è fatta di responsabilità ed impegno. Per questo motivo, nel suo ricordo e "sui suoi passi", animata da parenti e amici è nata la Fondazione che da dodici anni, forte della determinazione e dell'esempio di Maria, intende proseguire il lavoro. «Con la collaborazione di partner locali - spiegano dalla Fondazione Maria Bonino - sosteniamo progetti orientati al miglioramento delle condizioni di vita e di salute dei bambini e dei ragazzi delle regioni più povere dell'Africa centro-meridionale. Le principali aree d'intervento riguardano la salute materno-infantile, la lotta alle malattie dell'infanzia e soprattutto alla malnutrizione, la tutela di bambini con handicap, il sostegno allo studio

di studenti meritevoli alle scuole superiori e all'università, la formazione di personale medico africano». Con il sostegno della Fondazione sono state allestite "case di attesa" (in Angola e nel South Omo etiope), ovvero alloggi per ospitare donne gravide prima del parto, offrendo loro una sistemazione dignitosa, assistenza medica, educazione sanitaria pre e post-natale. «La malnutrizione acuta o cronica - spiegano ancora - ha delle gravissime conseguenze sui bambini: non solo provoca non di rado la morte, ma può determinare danni irreversibili al cervello. Per questo in molti centri si lavora instancabilmente per il recupero di bimbi malnutriti. In Tanzania sosteniamo un centro diurno che si prende cura di bambini con handicap fisici o mentali più o meno gravi, che altrimenti sarebbero oggetto di abusi e violenze. Ogni anno vengono elargite dieci borse di studio per le scuole superiori e professionalizzanti destinate a ragazzi e ragazze africani che meritano di poter continuare a studiare ed attualmente sosteniamo due studentesse universitarie, in medicina e alla specialistica in pediatria. Da anni si opera nella formazione di personale sanitario, come la scuola per ostetriche di Lui, in Sud Sudan, che ha licenziato l'anno scorso i primi diplomati. Abbiamo erogato in dieci anni 1.347mila euro destinando in media ad ogni intervento 19mila euro/anno. Abbiamo operato o operiamo in 11 paesi dell'Africa sub-sahariana con progetti che portano a risultati tangibili nella vita e nel benessere di tanti piccoli nati nella parte "meno comoda" del mondo. Vorremmo continuare a fare, e fare di più».

Info

COME DONARE

Ecco come sostenere la Fondazione Maria Bonino: DONAZIONE attraverso PayPal presso il seguente link: <http://appnet.fondazione-mariabonino.it/donazioni-web/DonazioniWeb.aspx?CMD=FMB>

CONTO CORRENTE POSTALE N. 73809642 Intestato a: Fondazione Maria Bonino, Via Mazzini 27 - 13900 Biella (BI)

BONIFICO BANCARIO o VERSAMENTO DIRETTO: BIVERBANCA - Agenzia n. 8 - Via Lamarmora 1/B - 13900 BIELLA  
ABI 06090 CAB 22371  
Conto 16050061, IBAN: IT2820609022371000016050061

ALLA FONDAZIONE PISTOLETTO

## Il Benin negli scatti di Zago aiuta il progetto di Cresco

Si è conclusa con successo la mostra evento. Richiesta anche a Milano

■ Si è conclusa in questi giorni la mostra evento "Con i Fusioni, sguardi altri sul Benin di oggi", organizzata dall'associazione Cresco di Trivero negli spazi della Fondazione Pistoletto. Un successo, sperato ma inatteso: 1350 ingressi, provenienti soprattutto da città fuori provincia, e richieste da Milano, Torino, Vercelli e Alessandria di ospitare lo stesso allestimento che ha affascinato così tanti visitatori. Le immagini esposte sono gli scatti che Gabriele Zago, fotografo originario di Trivero, ha realizzato durante un viaggio umanitario in Benin, al seguito dei volontari dell'associazione Cresco. Racconta la presidente Raffaella Dellavalle: «L'obiettivo dell'evento era far conoscere il nostro progetto di sviluppo in Africa ma con una narrazione per immagini diversa dal solito: ho chiesto a Gabriele di partecipare alla missione con l'intento di realizzare un reportage che raccontasse la cultura del Benin e non soltanto la povertà e la fame, diventate ormai l'emblema di quel continente». La mostra è servita anche a sostenere con le offerte raccolte il progetto "One girl", dedicato a Rose, una giovane di 21 anni che viveva a Cotonou, la capitale economica del Benin. Dal 5 novembre Rose è a Biella, e può frequentare la facoltà di Economia Aziendale, sostenuta dall'associazione Cresco. «Abbiamo incontrato Rose durante la prima missione conoscitiva, lo scorso anno. Abbiamo deciso di aiutarla a conseguire

una laurea in Italia anche perché pensiamo che possa essere un "ponte" per consentire un migliore risultato ai nostri progetti». L'allestimento, curato da Laura Tota e visitabile fino alla scorsa settimana, presto sarà portato in altre città. «Credo sia un risultato molto bello» commenta Dellavalle «anche perché attraverso l'arte è possibile mostrare un rapporto tra Italiani e migranti diverso da quello comunicato oggi». CH. MA.



In basso, da sinistra: Gabriele Zago, Raffaella Dellavalle, Rose, Laura Tota e Marco Fauda Pichet. Nelle altre foto la mostra

